



ANNAROSA CERUTTI FUSCO MARCELLO VILLANI

PIETRO DA CORTONA ARCHITETTO



GANGEMI EDITORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

DIPARTIMENTO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA, RESTAURO E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI

Ricerca di Ateneo: "Le architetture di Pietro da Cortona"

Con il patrocinio di

COMITATO NAZIONALE PER "ROMA E LA NASCITA DEL BAROCCO"

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore s.p.a.

Piazza San Pantaleo 4, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni; chiunque favorisca questa pratica commette un illecito perseguibile a norma di legge.

ISBN 88-4920-306-3

In copertina: Roma, Ss. Ambrogio e Carlo al Corso: cupola

(fotografie: M. VILLANI; rilievi: BOIDO, MESTRINARO, TAMBURRINI 1987; *Lo specchio del cielo...* 1997)

ANNAROSA CERUTTI FUSCO MARCELLO VILLANI

PIETRO DA CORTONA
ARCHITETTO

GANGEMI EDITORE

Indice

<i>Presentazione (P. Fancelli)</i>	7
<i>Introduzione</i>	11
<i>Parte prima</i>	
VITA E FORTUNA CRITICA	
Vita, cultura artistica ed opere architettoniche [A.C.F.]	17
Fortuna critica [A.C.F.]	125
<i>Parte seconda</i>	
SCHUDE	
L'esordio: il mecenatismo dei Sacchetti e dei Barberini (1623–1641) [A.C.F.]	151
<i>Castelfusano (Roma): Villa Sacchetti (1624-1629)</i>	151
<i>S. Lorenzo fuori le Mura: monumenti abbinati di J. Barclay e B. Guglielmi (1626-1628)</i>	155
<i>S. Girolamo della Carità: monumento Montauto (1629 ca.)</i>	157
<i>Palazzo Barberini: progetto, Voltone e opere diverse (dal 1629 ca.)</i>	158
<i>S. Lorenzo in Damaso: apparati per le Quarantore (1633, 1650)</i>	170
<i>S. Giovanni dei Fiorentini: altare maggiore, cappella Falconieri (dal 1634)</i>	172
<i>Ss. Luca e Martina (dal 1634)</i>	188
<i>S. Lorenzo in Damaso: cappella dell'Immacolata Concezione (1634-1635)</i>	211
<i>Castel S. Pietro (Palestrina): S. Pietro sulla Rocca Prenestina (1636 ca.)</i>	212
<i>Chiesa del Gesù: altare di S. Ignazio (1637)</i>	213
<i>Casino Sacchetti, il Pigneto (1628-1629; 1637-1650)</i>	214
<i>Fontana di Trevi: progetto (attr.) (1640)</i>	224
<i>Chiesa del Gesù: cappella Cerri (dal 1640)</i>	225
Il soggiorno fiorentino: la "cattiva fortuna" in architettura (1641-1647) [A.C.F.]	227
<i>Firenze, palazzo Pitti: decorazione delle sale di Venere, Giove, Marte e Apollo (1641-1647)</i>	227
<i>Pisa, S. Stefano dei Cavalieri: progetto per l'altare maggiore</i>	230
<i>Firenze, palazzo Pitti: progetti per il rinnovo della facciata e per la sistemazione dell'anfiteatro e del giardino di Boboli</i>	231

<i>Firenze, palazzo Pitti: "Grotta" del cardinale Gian Carlo de' Medici (1644-1647)</i>	235
<i>Firenze, chiesa degli Oratoriani (S. Firenze): progetto (1645)</i>	236
<i>Firenze, S. Maria del Fiore: progetto per la facciata (1645). Opere minori</i>	240
<i>Il ritorno a Roma: gli anni di Innocenzo X Pamphili (1647-1655) [M.V.]</i>	241
<i>S. Maria in Vallicella: decorazione dell'interno (dal 1647)</i>	241
<i>Casa di Pietro da Cortona "alla Pedacchia" (dal 1649)</i>	246
<i>S. Martino ai Monti: cripta (attr.) (1653-1655)</i>	250
<i>S. Maria sopra Minerva: monumento De Amicis (1654-1656)</i>	251
<i>Il trionfo: l'età di Alessandro VII Chigi (1655-1667) [M.V.]</i>	257
<i>S. Marco: cappella del SS. Sacramento (dal 1655)</i>	257
<i>S. Maria della Pace: riqualificazione dell'interno; cappella Chigi; facciata e sistemazione della piazza (1656-1659)</i>	261
<i>S. Maria in Via Lata: restauro dell'Oratorio sotterraneo; portico, facciata e campanile (1658-1663)</i>	276
<i>Palazzo Chigi a piazza Colonna (mostra dell'Acqua Vergine): progetto (1658-1659)</i>	286
<i>S. Giovanni in Laterano: tribuna, progetto di rinnovo (1662)</i>	293
<i>S. Marco: tomba del cardinale M. A. Bragadin (attr.) (1662-1663)</i>	299
<i>S. Nicola da Tolentino: cappella Gavotti (dal 1662)</i>	300
<i>Parigi, palazzo del Louvre: progetto (1664)</i>	304
<i>Disegno in prospettiva di piazza antistante la chiesa del Gesù (attr.)</i>	310
<i>Le ultime opere sotto Clemente IX Rospigliosi (1667-1669) [M.V.]</i>	311
<i>Ss. Ambrogio e Carlo al Corso: finestroni esterni della tribuna e della navata; decorazione in stucco delle volte della chiesa; cupola (dal 1668)</i>	311
<i>Chiesa del Gesù: cappella di S. Francesco Saverio (1672-1678)</i>	323
<i>Parte terza</i>	
<i>TEMI</i>	
<i>L'unità-molteplicità: Pietro da Cortona e la cultura barocca [M.V.]</i>	329
<i>L'antico [A.C.F.]</i>	349
<i>L'eredità cinquecentesca: Michelangelo e la 'tradizione' architettonica [M.V.]</i>	363
<i>Spazio, luce, colore [A.C.F.]</i>	375
<i>L'ordine architettonico [M.V.]</i>	389
<i>Bibliografia</i>	403
<i>Indice analitico</i>	427

Presentazione

In seno alla ricerca interdisciplinare di Ateneo intitolata "Le architetture di Pietro da Cortona", si è ritenuto opportuno raccogliere, proponendole nel contempo alla libera discussione, alcune prime e, poi, ulteriori risultanze conseguite tramite uno studio che intende offrire un preliminare quadro sintetico, ma insieme articolato e complesso, oltre che criticamente e filologicamente avvertito ed aggiornato, circa la figura di Pietro Berrettini architetto. Il contributo che qui si introduce va assunto, in sostanza, come una sorta di Interim Report, incentrato prevalentemente sull'attività edilizia del Maestro, senza peraltro sottacere del tutto la sua pur connessa – ed, in successivi apporti, si tratterà di riscontrare precisamente come, quando e quanto – operosità di pittore e di stuccatore, soprattutto attivo nella decorazione di interni e, perciò stesso, intimamente, direi fisicamente collegata a quella architettonica. Un lavoro, peraltro, questo qui presentato, positivamente cresciuto nel tempo ed, oserei dire, maceratosi su se stesso, denso com'è di spirito critico ed autocritico, così da raggiungere esiti monografici, magari non esplicitamente perseguiti all'inizio, ma prodottisi di fatto durante lo stesso, travagliato itinerario conoscitivo di ricerca.

Del resto, gli autori, per gli studi e le pubblicazioni già prodotti, non sono nuovi rispetto alle tematiche appena prospettate. Annarosa Cerutti Fusco conduce da diversi anni – anche in collaborazione con prestigiosi enti stranieri – un'ampia indagine di gruppo sul Casino Sacchetti, opera centrale della maturità cortoniana. Marcello Villani, per suo conto, si è a lungo occupato della tarda attività di Pietro, in specie di S. Maria in via Lata e di S. Carlo al Corso, sempre a Roma. Inoltre, entrambi hanno preso parte attiva al Convegno Internazionale su Berrettini, svoltosi tra Roma e Firenze dal 12 al 15 novembre 1997, i cui Atti sono stati prontamente editi nel 1998.

Per quanto concerne l'impostazione generale, si constaterà subito come gli autori abbiano rinunciato agli apparati delle note, che avrebbero senz'altro appesantito il testo, ma non hanno tuttavia lasciato il lettore privo, a volta a volta, dei necessari riscontri, efficacemente sintetizzati tra parentesi e rinviati alla bibliografia finale. Ciò ha consentito ugualmente di dare conto, ognora, degli argomenti in discussione, segnalando, così, le diverse posizioni a confronto nel ricco dibattito. Inoltre, gli studiosi, con giudizio, si sono volutamente e tendenzialmente trattenuti, per ora, da affondi di merito e da ridondanti, precoci valutazioni critiche – rispetto ad un complesso quadro storico di riferimento, ad un affresco d'insieme, insomma, che è stato accuratamente ed originalmente tracciato – preferendo attestarsi al momento su un piano più ragionevolmente oggettivo e comunque propedeutico rispetto ad elaborazioni a venire. In una fase più compiuta della ricerca, infatti, tuttavia come precostituita ed incanalata da questa sorta di lavoro di base – che, peraltro, come ribadisco, è andato a sua volta notevolmente maturando nel tempo – l'attività del Maestro potrà e dovrà venire approfondita, esaminandola simultaneamente, in seno al suo proprio tessuto storico contestuale, pure avendo presente la parallela produzione, oltre che degli architetti coevi di pari levatura, altresì quella, storiograficamente non meno significativa, dei cosiddetti 'minori'.

Questa ulteriore messa a fuoco potrà e dovrà ancora avvalersi, metabolizzandole, delle risultanze, oltre che del Convegno predetto, pure, in senso più ampio, di quelle delle iniziative, in genere, poste in

essere da varie istituzioni, per il IV centenario della nascita di Cortona e consistenti soprattutto in convegni, mostre e negli attinenti Cataloghi, sebbene, in questi ultimi sensi, scarsi siano gli apporti diretti sull'architettura. Di più, poi, ci si dovrà giovare delle ricadute critiche, dirette ed indirette, di tali impulsi, non trascurando certo il più vasto apparato di studi, non solo occasionali, che si sta accumulando, in tempi recenti, sui principali Maestri del Barocco romano.

Com'è noto, dianzi mal valutato, il Seicento ha, negli ultimi decenni, attratto l'attenzione di numerosi, eminenti storici, il che ha finalmente consentito di iniziare ad illuminare meglio e persino ad individuare – ben oltre concetti precostituiti – aspetti, vicende e figure precedentemente accomunati in un trinciante giudizio negativo e, magari invece, da rilevare analiticamente, nelle loro reciprocamente diversificate valenze. Ancora, le nuove ricerche storiografiche si sono sovente orientate a ricostruire quelle complesse ed interconnesse trame di relazioni dinamiche, di volta in volta configuratesi in legami di patronage o di sudditanza, ovvero di opposizione, tra individui e singoli, fra compagini famigliari e nazionali, fra esponenti di spicco del potere costituito ed artisti, fra clero e laici, entro le accademie, i circoli, le istituzioni. Questi studi hanno finalmente iniziato a delineare, nella fattispecie, il continuo orientarsi e riaggregarsi, attraverso i decenni, delle principali componenti della società romana – comunque, nel suo complesso, ancora al centro degli interessi europei, sebbene in rapporti di forza svigoriti e riorientati rispetto a tempi antecedenti – secondo divergenti linee di tendenza che danno conto delle variegate posizioni vuoi degli artefici e vuoi dei committenti. Senza pretendere hic et nunc di dirimere questioni di metodo storico, basterà rammentare come sia mutata l'impostazione degli studi più aggiornati circa il periodo in questione, volti ora, più che di consueto, a cogliere i nessi tra collettività ed organismi, da un canto, e singole personalità, dall'altro. E ciò tramite un approccio che, senza affatto smentire il portato di un'indagine minuziosa, attenta alla decodificazione in medias res degli oggetti, nel nostro caso architettonici, sia anzi in grado di ricondurre questa stessa, preziosa indagine ad una spinta utilizzazione delle più recenti letture in chiave storiografica più ampia. Le quali, peraltro, non disdegnano, per loro conto, di soppesare, su un piano di pari dignità documentaria, fonti figurative e fonti scritte.

Un'eco non marginale del quadro appena tratteggiato è senz'altro ravvisabile nel volume, pur negli ovvi limiti dello spazio a disposizione: ove si compie lo sforzo di inserire succintamente e densamente vita ed opere di Pietro da Cortona in un ordito, insieme, estremamente vivo e problematico, qual è quello del Seicento romano. Ed è appunto in tal senso che va letta la scelta, per mano degli autori, di privilegiare, entro il corpus delle illustrazioni, le raffigurazioni grafiche del tempo: il che contribuisce tra l'altro a conferire al volume un ulteriore, singolare interesse.

Opportuna ed efficace, foriera di fecondi sviluppi, è poi la delineazione di fondanti filoni tematici, per così dire trasversali, intesi quali veri fili conduttori della progettualità cortoniana, di cui qui si dà conto, a risolutiva integrazione della più tradizionale 'schedatura' filologico-critica dei singoli 'testi' architettonici.

In sintesi, questa pubblicazione va vista, oltre che in seno ad un'ottica monografica nella chiave ed entro i limiti su indicati, anche come uno strumento di lavoro, di servizio e di orientamento utile non solo in sé, ma pure come base e supporto per affondi accurati e ravvicinati su individue, specifiche opere cortoniane, aspetti tecnico-costruttivi inclusi. Tra tali affondi, certo, vi saranno ad esempio da condurre: schedature sistematiche ed accurate sui disegni (di studio, di progetto, dall'antico, o meno); ricognizioni capillari sulle fonti di varia natura, ma particolarmente d'archivio; rilevamenti omogenei ed a tappeto delle architetture del Maestro, vale a dire 'edizioni critiche' delle stesse. Il tutto fi-

nalizzato non solo ad accrescimenti conoscitivi in sé, ma, particolarmente per quanto attiene all'ultimo punto appena delineato, altresì in funzione di controllo in sede conservativa.

Inoltre, certo, andranno attuati approfondimenti sulle dinamiche di cantiere ed, in genere, esecutive (anche riguardo all'argomento delle cupole ed alle connesse conoscenze del tempo, specie in tema di scienza e tecnica delle costruzioni), rispetto a cui potranno risultare molto fertili gli esiti dei più o meno recenti e connessi interventi di restauro, se accortamente condotti. Ancora, illuminante potrà rivelarsi l'indagine circa gli allievi, la scuola e comunque intorno agli influssi esercitati, da parte del linguaggio cortoniano, sull'architettura coeva e successiva.

Il testo che qui si introduce rappresenta, dunque, una sintesi dinamica di ricerca e di alta informazione critica, nell'ambito di un più ampio lavoro in progress, i cui risultati storiografici, trasversali rispetto alle consuetudini sotto-disciplinari, mi auguro che potranno essere conseguiti appieno – e ce ne sono tutte le premesse – ed indi al più presto resi noti.

PAOLO FANCELLI

Introduzione

Concepito nell'ambito della Ricerca di Ateneo "Le Architetture di Pietro da Cortona" diretta da M. Dal Mas e, successivamente, da A. Cerutti Fusco – un progetto che accomuna specialisti di storia, architettura, archivistica, restauro, rilievo e rappresentazione – il volume, che qui si presenta, costituisce innanzitutto la risposta all'esigenza, manifestatasi nel corso della Ricerca stessa, di disporre di un regesto il più possibile completo delle opere e dei progetti d'architettura del Berrettini: un concreto ausilio, dunque, per le indagini intraprese, ed al tempo stesso l'occasione per uno sguardo complessivo sull'architettura cortoniana. Sono stati così acquisiti preliminarmente i dati fondamentali – sottoposti successivamente ad un continuo aggiornamento – relativamente ai riferimenti archivistici e bibliografici, alle fonti iconografiche e letterarie: ricerca accompagnata sin dall'inizio da una convinta riflessione sui numerosi ed interessanti contributi, che recentemente hanno portato ad una conoscenza più approfondita della civiltà storica del Seicento italiano e, in particolare, romano (si pensi, solo per citare alcuni nomi di ambito nazionale, agli studi del Raimondi, della Visceglia, di G. V. Signorotto, di R. Ago e di I. Fosi). Secolo d'oro o di ferro, che appare sempre più sotto una variegata luce, il Seicento rappresenta un'epoca articolata in tendenze dominanti e marginali in continua interazione, con una declinazione di modi che manifesta, nei diversi ambiti, continuità e fratture: mutevoli aspetti, in ultima analisi, di quella conflittualità permanente, considerata a ragione una delle fondamentali chiavi di lettura dell'età barocca. La revisione critica maturata in questi ultimi anni ha permesso, superando decisamente la stroncatura crociana, di illuminare meglio aspetti ritenuti in precedenza riduttivamente negativi. Da qui un approccio che, come opportu-

namente sottolineato da P. Fancelli nella sua densa nota di presentazione, consente agli studiosi di architettura di utilizzare meglio i risultati delle più aggiornate ricerche storiche.

Il volume, la cui fase di preparazione ha occupato un tempo non breve, tiene ovviamente conto in primo luogo dei risultati delle singole indagini condotte in anni recenti, o tuttora in corso di svolgimento, ad opera dei componenti della Ricerca; inoltre, delle acquisizioni critiche presentate nel corso delle manifestazioni programmate in occasione del IV Centenario della nascita dell'artista cortonese, dalla Mostra romana di Palazzo Venezia (31 ottobre 1997-10 febbraio 1998) al Convegno Internazionale di Studi (Roma-Firenze, 12-15 novembre 1997). Alcuni dei contributi elaborati all'interno della Ricerca d'Ateneo sono apparsi negli Atti del Convegno stesso, nella sezione d'architettura coordinata dal Prof. S. Benedetti, autore anche della relazione conclusiva dei lavori sui caratteri di fondo dell'architettura cortoniana.

L'ampiezza e la complessità delle questioni relative all'architettura del Berrettini avrebbero ovviamente richiesto uno spazio superiore rispetto a quello con cui si presenta il volume, circoscritto anche per la necessità di contenere i costi editoriali. Tuttavia, è convinzione degli autori che i limiti imposti abbiano contribuito in maniera positiva nel determinare il carattere della pubblicazione, che trova nello sforzo di sintesi dell'esposizione, nella lineare organizzazione della vasta, complessa materia e nella mirata selezione delle illustrazioni, elementi di specifica distinzione. Tutto ciò giustifica forse il taglio che ha assunto il libro, in cui, come ricordato da P. Fancelli, non sono stati approfonditi sistematicamente argomenti, pur di fondamentale interesse, quali, ad esempio, il regesto completo dei disegni di Pietro da Corto-

na e della sua cerchia (tema da affrontare, attraverso una sistematica campagna di ricognizione estesa alle principali raccolte europee, attraverso una specifica indagine); per le stesse motivazioni, non è stato inoltre incluso nel volume uno studio analitico degli aspetti relativi alla cultura materiale delle opere e delle relative tecniche edilizie, né sono stati esposti in dettaglio tutti i risultati della ricerca archivistica condotta.

Pur nei limiti segnalati – e malgrado la sofferta rinuncia alle note, derivante dal particolare taglio attribuito al testo – si è voluto comunque offrire un quadro generale facilmente consultabile, ma anche un'indagine sulla cultura architettonica del Cortona, rapportata ad un ampio contesto storico-artistico. I numerosi e specifici rimandi ad autori e testi (nei casi in cui non compare l'indicazione della pagina l'argomento richiamato è affrontato in diversi luoghi dell'opera citata), se in parte rendono meno scorrevole l'esposizione, permettono tuttavia di fornire allo studioso un utile ed aggiornato quadro di riferimento.

La struttura del libro – scaturita da un progetto iniziale più semplice che si è venuto gradualmente modificando attraverso la discussione con gli altri membri della ricerca e gli apporti individuali dei due autori – è stata articolata in cinque sezioni (vita ed attività architettonica, fortuna critica, regesto ragionato delle opere e dei progetti, temi, bibliografia ed indici): impostazione ritenuta funzionale all'esigenza, in primo luogo, di conciliare la vastità della materia con i vincolanti limiti di spazio. Ne è risultata una sintesi – provvisoria, forse, come tutte le sintesi, ma non per questo meno fondata e convinta – che potesse rispecchiare la complessità dei temi e degli approcci, ed al contempo rispondesse con chiarezza ad una prima serie di quesiti fondamentali sull'architettura cortoniana. In alcuni casi la sovrapposizione degli argomenti, trattati nel regesto, nella vita e nei temi, ha provocato la necessità di accettare alcune ripetizioni, dovute anche ai diversi punti di vista adottati dai due autori nel trattare la complessa materia.

Il numero delle illustrazioni selezionate, pur

non esiguo, è frutto comunque di una notevole, ma obbligata riduzione, anche nel formato, del materiale raccolto: sarebbe stato opportuno, ad esempio, verificare più diffusamente, attraverso l'apparato illustrativo, i necessari confronti richiamati nel testo. In ogni caso, si è individuato il criterio di privilegiare le fonti grafiche prevalentemente coeve: innanzitutto, i disegni autografi od attribuibili; in secondo luogo, vedute, stampe, incisioni. Queste ultime sono state riportate soprattutto allo scopo di offrire una lettura delle opere architettoniche di Pietro da Cortona attraverso l'interpretazione visiva elaborata dai suoi contemporanei: fonti, dunque, di mediazione culturale, la cui importanza nella diffusione della poetica del Berrettini appare fondamentale. La scelta operata ha inteso, inoltre, presentare immagini in alcuni casi più vicine all'originaria concezione delle opere stesse; prive, cioè, di quelle modifiche ed alterazioni frutto di successivi restauri o di profonde trasformazioni urbane. Le fonti iconografiche sei-settecentesche sono state poste comunque a confronto anche con i rilievi disponibili e, in particolare, con quelli eseguiti nell'ambito della Ricerca (questi ultimi oggetto di una futura, specifica pubblicazione, a cura di A. Sartor), evidenziando e discutendo nel testo le eventuali discrepanze. Un ruolo fondamentale, infatti, è attribuito dagli autori al rilievo storico-critico e tematico delle fabbriche cortoniane: rilievo condotto con diverse metodiche d'approccio, secondo un progetto e successive verifiche interdisciplinari, mediante la collaborazione di esperti di Storia, Restauro e Rappresentazione e Rilievo, la supervisione dei Proff. M. Dal Mas, P. Fancelli ed A. Sartor. Importanti risultati in questo senso – relativi al Pigneto Sacchetti, alla cappella Gavotti in S. Nicola da Tolentino ed al monumento De Amicis in S. Maria sopra Minerva – sono già stati pubblicati da alcuni membri della Ricerca.

Sul piano dell'interpretazione, si è cercato di limitare giudizi troppo personali, perseguendo l'obiettivo di raggiungere risultati condivisibili da entrambi gli autori, pur non precludendo loro di esprimere diffusamente, sia nelle schede re-

lative alle opere, che nella trattazione dei temi, precise valutazioni critiche, di cui ciascuno, come d'uso, si assume la responsabilità. Con prudenza è stata preferita una sospensione di giudizio nei casi d'incertezza o di disaccordo gli autori, cercando di evitare pericolose forzature, evidenziando al contempo le questioni controverse. Questa impostazione ha permesso di definire una storia delle opere architettoniche del Berrettini basata innanzitutto sulla continua e prolungata osservazione dei manufatti originali, sulla consultazione, in molti casi diretta, delle fonti archivistiche, documentarie ed iconografiche, sull'indagine delle relazioni tra il Cortona, i suoi committenti e il suo ambiente culturale. Infine, si è cercato di evidenziare le zone d'ombra, i problemi insoluti, i diversi orientamenti della storiografia, per offrire al lettore anche non specializzato uno strumento per conoscere lo stato dell'arte sull'argomento.

La monografia qui presentata si propone in definitiva di fare il punto della situazione sugli studi relativi alla figura di Pietro da Cortona architetto: uno strumento di consultazione e di ausilio che, pur illustrando la personalità dell'artista toscano, le opere e le pertinenti tematiche, non sia 'chiuso' in sé, ma si proponga di stimolare lo studioso ad ulteriori ricerche.

Per concludere questa breve introduzione, desideriamo ringraziare i Professori S. Benedetti e P. Fancelli che, con rara cortesia e disponibilità, hanno fornito agli autori consigli ed osservazioni e, una volta completata la prima stesura del testo, hanno accettato generosamente di leggere il manoscritto, suggerendo correzioni e modifiche. Un doveroso riconoscimento va a tutti coloro con i quali gli autori hanno avuto occasione nel corso di questi anni di scambiare informazioni, da A. Bruschi e M. Dal Mas a F. P. Fiore, da A. Roca De Amicis e C. Tiberi a P. Zampa. Rivolghiamo, infine, un ringraziamento al personale sia della biblioteca "G. de Angelis d'Ossat", sia dell'amministrazione del Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conserva-

zione dei Beni Architettonici dell'Università di Roma "La Sapienza", in special modo a P. Formichella. Un grazie anche al Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti, ed in particolare ai Professori L. Marcucci e T. Scalesse.

Questo volume è dedicato, per volontà di tutti i membri della Ricerca a Mario Dal Mas, instancabile e appassionato docente e ricercatore, prematuramente scomparso. Durante tutta la sua carriera accademica, con il suo entusiasmo e la sua dedizione, il prof. Dal Mas si è generosamente prodigato per gli studenti e per le Istituzioni, offrendo un prezioso esempio di costante impegno educativo, etico e civile. Tanto sul versante della professione, quanto sul versante della didattica, la disciplina del Restauro gli era congeniale, per doti non comuni: una straordinaria capacità espressiva nel disegno, inteso anche e soprattutto come progettazione, una sicura forte personalità di architetto, un'approfondita conoscenza tecnica e una rara coscienza storica, unita ad una rigorosa impostazione di metodo. Come responsabile scientifico della Ricerca su "Le Architetture di Pietro da Cortona", ha diretto con grande passione e competenza tutte le fasi dei lavori, e ha risolto pazientemente i tanti problemi, anche di natura burocratica ed organizzativa, relativi al graduale e spesso difficoltoso svolgersi dell'attività scientifica. Di lui vogliamo ricordare specialmente la carica umana, il suo humour e la sua immediata, sincera comunicativa, che esprimeva sia nell'insegnamento, nel Corso di Laurea e di Specializzazione, sia nei rapporti con il personale amministrativo ed i docenti. Mancherà molto agli studenti, che lo apprezzavano particolarmente per sue brillanti lezioni e per il suo appassionato impegno didattico, ed ai colleghi: a tutti coloro che, non solo nell'Università, lo stimavano profondamente.

A. Cerutti Fusco – M. Villani

Parole-chiave per l'indice computerizzato	Esito di un articolato lavoro di ricerca, la prima monografia su Pietro da Cortona architetto si offre come contributo alla discussione critica e come riferimento per ulteriori studi. L'attività architettonica del Berrettini, di cui gli Autori indagano le relazioni con la committenza, i mecenati ed i circoli artistici ed eruditi del tempo, è analizzata nel contesto storico del Seicento. Il volume è suddiviso in tre parti: cultura architettonica e fortuna critica, schede delle opere, temi. Attraverso l'esame delle vicende legate al Berrettini, la prima parte delinea un quadro della società del XVII secolo, vista nei suoi splendori, ma anche nelle sue profonde contraddizioni. Delle architetture e dei progetti del Berrettini, ordinati cronologicamente nelle schede, si forniscono i dati fondamentali alla luce della documentazione; sono poi esaminate le differenti interpretazioni critiche, per giungere infine ad un bilancio complessivo. Selezionate alcune tematiche rilevanti della cultura barocca, l'ultima parte del volume considera alcuni nodi centrali della personalità artistica e della poetica cortoniana, con un approccio critico attento ai problemi insoluti. Chiave di lettura del testo rimane, comunque, il costante confronto condotto tra l'opera cortoniana da una parte, e le molteplici manifestazioni della cultura dell'epoca, dall'altra. La monografia, corredata da un nutrito apparato di illustrazioni (disegni, incisioni, fotografie, etc.), si conclude con un'ampia bibliografia generale ed un indice analitico.
Pietro da Cortona	
Storia e cultura del Barocco	
Architettura del Seicento	
Cicli decorativi	
Villa Sacchetti	
Palazzo Barberini	
S. Giovanni dei Fiorentini	
Ss. Luca e Martina	
Casino Sacchetti	
Palazzo Pitti	
S. Firenze	
S. Maria in Vallicella	
Monumento De Amicis	ANNAROSA CERUTTI FUSCO è professore associato in Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici, Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dal 2001 insegna Storia della critica e della letteratura architettonica e Storia del Giardino e del Paesaggio. Autrice di una monografia su Inigo Jones, ha pubblicato saggi sulla storia dell'architettura antica e moderna. Ha collaborato con prestigiose istituzioni internazionali ed a ricerche interdisciplinari, contribuendo anche alla direzione della campagna di scavo sul Casino del Pigneto Sacchetti. Attualmente partecipa alla ricerca interdisciplinare d'Ateneo "Le opere di Baldassarre Peruzzi architetto", coordinata da F. P. Fiore.
S. Maria della Pace	
S. Maria in Via Lata	
Cappella Gavotti	
Louvre	
Ss. Ambrogio e Carlo	
Unità-molteplicità	MARCELLO VILLANI è ricercatore in Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura, Restauro e Rappresentazione dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca con una dissertazione sulla tarda attività architettonica di Pietro da Cortona (<i>tutor</i> : Prof. S. Benedetti), approfondendo lo studio dell'opera cortoniana in diversi contributi apparsi sulla rivista «Palladio». Ha preso parte in qualità di relatore ai Convegni Internazionali su Pietro da Cortona, F. Borromini e L. Vanvitelli. Attivo anche nel campo dell'allestimento di mostre, collabora all' <i>Atlante del Barocco in Italia</i> , diretto da M. Fagiolo e promosso dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, in particolare per le sezioni relative al Lazio ed all'Umbria, coordinate da S. Benedetti e L. Marcucci.
Antico	
Eredità michelangiolesca	
Tradizione architettonica	
Spazio, luce, colore	
Ordine architettonico	